

I Concerti del Quirinale - 12 dicembre 2021

Ensemble 400

LA MUSICA DELLE SFERE

Uomo, Natura, Tempo, Cosmo nella musica medievale

Testi e traduzioni

Anonimo

PHEBI CLARO NONDUM ORTO IUBARE

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1462 (ca. X-XI sec.)

Phebi claro nondum orto iubare
Fert aurora lumen terris tenue
Spiculator pigris clamat surgite

*L'alba part um et mar atra sol
Poy pas abigil miraclar tenebras*

En incautos ostium insidie
Torpentesque gliscunt intercipere
Quos suadet preco clamat surgere

Ab Arcturo disgregatur aquilo
Poli suos condunt astra radios
Orienti tenditur septemtrio

Quando non è ancor sorto l'astro di Febo, l'aurora porta alla terra una tenue luce, la sentinella grida ai prigri: "Alzatevi!"

L'alba contro il sole separa terra e mare, poi dopo la veglia rischiara le tenebre

Ecco che i nemici bramano di tendere agguati agli incauti e sonnolenti che l'araldo esorta a svegliarsi.

Da Arturo si stacca aquilone, le stelle del cielo celano i loro raggi, il Carro si protende a Oriente.

Anonimo

TEMPUS TRANSIT GELIDUS

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4660 (Codex Buranus), XIII secolo

Tempus transit gelidus
Mundus renovatur
Verque redit floridum
Forma rebus datur
Avis modulatur
Modulans letatur
Lucidior et lenior aer iam serenatur
Iam florea iam frondea silva comis densatur

Ludunt super gramina
Virgines decore
Quarum nova carmina
Dulci sonant ore
Annuunt favore

Voluchres canore
Favent et odore
Tellus picta flore
Corrigitur et scingitur et tangitur amore
Virginibus et avibus strepentibus sonore

Tendit modo retia
Puer pharetratus
Cui deorum curia
Prebet famulatus
Cuius dominatus
Nimium est latus
Per hunc triumphatus
Sum et sauciatus
Pugnaveram et fueram in primis reluctatus
Et iterum per puerum sum Veneri prostratus

Unam huius vulnere
Saucius amavi
Quam sub firmo federe
Michi copulavi
Fidem coniuravi
Fidem violavi
Rei tam suavi
Totum me dicavi
Quam dulcia sunt basia puelle iam gustavi
Nec cinnamum et balsamum esset tam dulce favi

L'inverno è ormai passato, il mondo si rinnova, ritrova la fiorita primavera e la natura riprende il bell'aspetto.

Cantano gli uccelli e mentre cantano gioiscono. Più tersa e più leggera l'aria è ormai serena e il bosco mette nuovamente la sua frondosa chioma.

Le belle fanciulle giocano sui prati e con le dolci labbra intonano nuove canzoni, le accompagnano gli uccelli cinguettando e la terra coperta di fiori, offre loro il suo profumo. E il cuore è subito avvinto dall'amore all'udire i dolci canti delle fanciulle e degli uccelli.

Il fanciullo armato di faretra tende ora le sue reti; a lui è soggetta la folla degli dei e il suo dominio si estende in tutto il mondo. Egli mi ha vinto e ferito: dapprima ho combattuto con tutte le mie forze, ma poi mi ha sottomesso alla volontà di Venere.

Amo la sola che mi ha trafitto dolcemente e che ho unito a me con un patto indissolubile. Non ho mai violato la fedeltà che le giurai e ho dato tutto me stesso a questo amore così tenero. Come sono dolci i baci della mia fanciulla! Li ho già provati: non sono tanto squisiti né il cinnamo né il miele

Anonimo

AVE DONNA SANTISSIMA - strumentale

Cortona, Biblioteca dell'Accademia Etrusca, Ms. 91, XIII secolo

Strumentale

Anonimo

NATURALIS CONCORDIA VOCUM CUM PLANETIS

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7203, XII secolo

*Est planetarum similis concordia vocum
A terra caelo divinus scanditur ordo*

Tullius hos numeris sic sursum scandit ab imis:
Luna, Hermes, Venus et Sol, Mars, Iovis, atque Saturnus.
Ordine consimili debes voces modulari:
Primam da lunae, quae fertur proxima terrae;
Inde nota quantum Mercurius altior illa,
Hocque tonum spacio numeravit musicus ordo.

*Est planetarum similis concordia vocum
A terra caelo divinus scanditur ordo*

Nempe sequens spatium Venus arcet limate dignum
Post tonus ad solem diatessaron implet eandem.
Terminat atque tonum Mars bellicus in diapente.
Iuppiter atque suum breve plangat lima canorum.
Hisque tonum celsus coniungat parte Saturnus.
Septimus ad caelum tonus extat more dierum.
Vocibus his octo diapason clauditur ordo.

*Est planetarum similis concordia vocum
A terra caelo divinus scanditur ordo*

Sic gravis ad mesen tenuis super est in acumen:
Duppla sit ad caelum diapason quadrupla sursum:
Vocum fit duppla virtutem quadrupla constat.
Septem dissimiles species diapason habentur,
Tresque diatessaron diapente quatuor extant

*Est planetarum similis concordia vocum
A terra caelo divinus scanditur ordo*

L'armonia delle voci è simile a quella dei Pianeti, dalla Terra al Cielo è scandita da un ordine divino. Marco Tullio (Cicerone) così li ha ordinati dal basso all'alto: Luna, Mercurio, Venere e Sole, Marte, Giove e Saturno.

In un ordine simile devono modulare le voci: si comincia dalla Luna, che è la più vicina alla Terra, quindi nota come Mercurio sia più in alto di essa: l'ordine musicale chiama questo spazio tono. Venere custodisce lo spazio seguente, equivalente a un semitono. Un tono riempie l'intervallo di quarta con il Sole, e Marte bellicoso raggiunge con un tono l'intervallo di quinta. Giove canta il suo lamento con un piccolo semitono: orgogliosamente Saturno aggiunge a tutto un tono. Il settimo tono raggiunge il Cielo, come i giorni della settimana.

Così con questi otto toni si conclude l'ottava. Così l'ottava grave passa a quella centrale ed è ripetuta ad altezze sempre maggiori. La doppia ottava raggiunge il Cielo, quattro ottave sono ancora più in alto; la doppia ottava è fatta di voci (toni), la quadrupla di virtù.

(Nell'ottava si considerano sette diversi generi: tre si trovano nell'intervallo di quarta, quattro nell'intervallo di quinta: per cui i canti risuonano in modo diverso. Sette i pianeti, sette tipi di toni, sette i doni della Chiesa per nutrire l'anima, in un ciclo di sette giorni ruota l'anno solare, sei di lavoro e uno di riposo, la vita si

rinnova all'ottavo. C'è vita nell'ottavo, dopo settemila, credo. Il numero sette è il nucleo di quasi tutte le cose.)

Gautier de Châtillon

SOL SUB NUBE LATUIT

Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana (Codex Pluteus), XIII secolo

Sol sub nube latuit, sed eclipsis nescius,
Cum se carni miscuit summi patris filius,
Maritari noluit verbum patris altius,
Nubere non potuit caro gloriosius.

*Gaude nova nupta fides est et veritas,
Quod a carne deitas Non fuit corrupta.*

Qui solus eternus est et qui regit omnia
quod non erat factus est nec tamen res alia.
Illum qui solutus est stricta ligat fascia
iacet qui immensus est inter animalia.

*Gaude nova nupta fides est et veritas,
Quod a carne deitas non fuit corrupta.*

Il sole si nascose dietro la nube senza conoscere l'eclisse, quando si fece carne il Figlio del Sommo Padre. Non volle, il Verbo del Padre, maritarsi più nobilmente, non poté la carne avere nozze più gloriose. Rallegrati, novella sposa, per la Fede e la Verità, e perché la divinità non fu corrotta dalla carne. Colui che solo è eterno e che regna su tutto creò colui che non fu creato e tutte le cose. Colui che solo è libero giace legato da strette fasce, colui che è immenso sta tra gli animali.

Bernard de Cluny (XIV secolo)

APOLLINIS ECLIPSATUR / ZODIACUM SIGNIS / IN OMNEM TERRAM

Barcellona, Biblioteca Nacional de Catalunya, 971)

Apollinis eclipsatur nunquam lux cum peragatur
signorum ministerio bis sex, quibus armonica fulget arte
basilica musicorum collegio multiformibus figuris,
e quo nitet J. de Muris modo colorum vario,
Philippus de Vitriaco acta plura vernant a quo
ordine multiphario, noscit Henricus Helene
tonorum tenorem bene Magni cum Dionisio,
Renaudus de Tyramonte orpheico potus fonte,
Robertus de Palatio actibus petulantia fungens,
gaudet poetria Wilhemi de Mascaudo, Egidius de Morino
baritonans cum Garino quem cognoscat Suessio,
Arnaldus Martini jugis philomena, P. de Brugis, Gaufridus de Barrolio
vox quorum mundi climata penetrat ad algamata, doxe fruuntur bravio!

*Zodiacum signis lustratibus armonia
Phebi fulgentibus musicali palam sinergia*

*Pictagore numerus ter quibus adequatur
preradiantibus Boetii basis solercia. B. de Cluny
nitens energia artis practice cum theoria
recomendans se subdit omnibus presentia per salutaria.
Musicorum tripli materia notitiam dat de nominibus.*

Non si eclissi mai la luce del sole nel suo peregrinare fra le case dei dodici astri zodiacali, della cui perizia musicale rifulge questa basilica: un'accolita di musicisti dai molteplici talenti. Fra costoro si distinguono Giovanni de Muris, per la versatilità del suo stile, e Filippo de Vitry, prolificissimo autore. Vi sono poi Enrico di Hellene, esperto nell'arte di spaziare in ciascuno dei modi; Dionigi Magno, Renato di Tyromonte, dissetatosi alla fonte d'Orfeo; Roberto de Palatio - quando mette mano con ad una nuova opera, la poesia stessa si rallegra -; Guglielmo di Machaut, Egidio de Marino, che canta con voce profonda assieme a Guarino di Soissons, ad Arnaldo Martini, l'usignolo delle vette, a Pietro di Bruges e Goffredo di Barrolio, le cui voci permeano il mondo intero: possa ognuno di loro conquistarsi la ben meritata fama!

Il numero tre ben s'addice agli errabondi segni zodiacali, splendenti d'apollinee armonie: e ciò in base ai rapporti musicali pitagorici, ai radiosi fondamenti teorici di Boezio, ed ai ripetuti ammaestramenti dell'assiduo Bernardo de Cluny, che propugna tanto la teoria quanto la pratica della musica, e spicca fra tutti per la sua provvidenziale autorità. Il testo del triplum rende noti i nomi dei musicisti.

Anonimo

VOI CH'AMATE LO CREATORE - strumentale

Cortona, Biblioteca dell'Accademia Etrusca, Ms. 91, XIII secolo

Strumentale

Anonimo

IAM NUBES / IAM NOVUM / SOLEM

Burgos, Monasterio de Las Huelgas, IX (Codex de Las Huelgas) XIV secolo

Iam nubes dissolvitur,
iam patet galaxia;
iam flos ex spina rumpitur,
iam oritur Maria.
Iam verum humen cernitur,
iam demonstratur via;
iam pro nobis pia
exoret Maria,
ut fruamur gloria.

Iam novum sydus oritur,
iam patet galaxia,
iam ex Iudea nascitur,
iam oritur Maria.
Iam nobis celum panditur,
iam det nobis gaudia
in celi curia
Christus, cuius filia
et mater es, Maria.

Ora le nubi si dissolvono, ora appare la galassia; ora il fiore viene staccato dalla spina, ora nasce da Maria. Ora si riconosce la luce vera, ora è stata mostrata la via; ora per noi la pia Maria prega, perché fruiamo della gloria. Ora, ora una nuova stella è nata, ora, ora appare la galassia. Ora dalla Giudea è nato, ora, ora nasce da Maria. Ora il cielo è aperto a noi. Ora dia a noi la gioia nella corte dei cieli Cristo, la cui figlia e madre è Maria.

Anonimo

AUDI PONTUS, AUDI TELLUS

Burgos, Monasterio de Las Huelgas, IX (Codex de Las Huelgas) XIV secolo

Audi pontus, audi tellus
audi maris magni limbus,
audi homo, audi omne quod vivit sub sole
Prope est, veniet.

Heu miser, cur homo ineptam
sequeris laetitiam?

Ecce iam dies est
dies illa, dies invisiva, dies amara,
qua celum fugiet, sol erubescet
Luna fulgabitur,
sidera supra terram cadent.

Heu miser, cur homo ineptam
sequeris laetitiam?

Ascolta mare, ascolta terra, ascolta orlo del vasto mare, ascolta uomo, ascoltate voi tutti che vivete sotto il sole. Si sta avvicinando, arriva.

Ahimè sventurato! Perché cerchi l'appagamento sconsiderato, uomo?

Ecco già il giorno, quel giorno, giorno odiato, giorno amaro, in cui il cielo svanirà, il sole si scioglierà, la Luna muterà il suo corso, le stelle cadranno sulla Terra.

Ahimè sventurato! Perché cerchi l'appagamento sconsiderato, uomo?

Anonimo

SPLENDIDUS REGIS THRONUS SOLARIS / LEO BOS ET AQUILA REGALIS

Burgos, Monasterio de Las Huelgas, IX (Codex de Las Huelgas) XIV secolo

Splendidus regis thronus solaris
Luna solem pariens,
Stella circuiens celum,
Lux salutaris.
Rivus, fons, mare, flos singularis,
Humiles reficiens,
Amara liniens
Decorque puellaris.

Leo, bos et aquila regalis,
Serpens qui dum cernitur

Cedit morsus letalis.
Virgo, reduc vitalis.
Sis nobis virtus medicinalis,
Pro cuius morte patitur
Scriptura mundialis,
Corona triumphalis.

Kyrie

Splendido trono del re sole, Luna che partorisce il Sole, Stella che splende nel cielo, Luce salutare. Rivo, fonte, mare, fiore unico, conforto agli umili, unguento, decoro innocente.

Leone, toro e aquila reale, serpente che discernendo infierisce un morso letale. Vergine che porti vita. Sii per noi virtù medicale, (...) corona trionfale.

Guillaume Dufay (1397-1474)
VERGENE BELLA, CHE DI SOL VESTITA
Bologna, Biblioteca Universitaria 2216

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sí, che 'n te Sua luce ascose,
amor mi spinge a dir di te parole:
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,
et di Colui ch'amando in te si pose.
Invoco lei che ben sempre rispose,
chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.

Raimbaut de Vaqueiras
KALENDA MAIA
Bibliothèque Nationale de France, (Chansonnier La Vallière, 22543), XII secolo

Strumentale

Anonimo
CLAUSO CHRONOS ET SERATO
München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4660 (Codex Buranus), XIII secolo

Clauso Cronos et serato carcere Ver exit,
risu Iovis reserato faciem detexit
Coma celo rutilante Cynthius emundat
et sereno fecundante aera fecundat.

Purpurato flore prato Ver tenet primatum,
ex argenti renitentis specie renatum.
Iam odora rerum Flora clamide vestivit,
que ridenti et florenti specie lascivit.

Vernant Veris ad amena thyma, rose, lilia.
His alludit philomena, merops et luscinia.

Satiros hos excitat et driadum chorea,
redivivos excitat hoc ignibus Napea.
Hoc Cupido concitus, hoc amor innovatur,
hoc ego sollicitus, hoc michi me furatur.

Ignem alo tacitum, amo, nec ad placitum,
ut qui contra libitum cupio prohibitum.

Voti Venus meritum ratum facit irritum,
trudit in interitum, quem rebar emeritum.

Si quis amans per amare mereri posset amari,
vellet amor mea dagna mederi vel moderari.
Quas fragiles michi cerno medelas posse parari,
tot steriles ibi perdo querelas absque levare.

Imminet exitus, igne vigente,
morte medullitus ossa tenente
Quod caro predicat hec macilenta
hoc sibi vendicat usque preempta.
Dum mala sentio, summa malorum,
pectora saucia, plena furorum,
pellere debita nitor amorum.
At Venus artibus usa nefandis,
dum sibi palliat aspera blandis,
unguibus attrahit omnia pandis.

Parce dato pia, Cypris, agone,
et quia vincimur, arma repone,
et quibus es Venus, esto Dione!

Legato e rinchiuso in carcere Saturno, esce Primavera, che, rinnovato il sorriso di Giove, mostra il suo volto. Con la chioma infuocata Apollo ripulisce il cielo e feconda il terreno con l'aria che dà vita. Nei colorati fiori del prato Primavera s'impone, rinasce d'argentea e rifulgente sostanza. Già Flora vesti d'abito profumato ciò che di ridente e floreale specie seppe sedurre. Grazie ai piaceri di Primavera rinascono il timo, la rosa, il giglio, con essi giocano la rondine, la merope, l'usignolo. Questo sollecita i satiri e le driadi danzanti e incita con rinnovate passioni le Napee. Per questo Cupido s'anima, si rinnova l'amore, per questo mi agito e ne sono rapito. Nutro una tacita fiamma, amo non per diletto ma, come chi è contro il piacere, desidero il proibito. Venere vanifica il valore dei miei voti, e conduce in rovina ciò che credevo esser ben fatto. Se un amante, amando, può meritare di essere amato, voglia l'amore che le mie perdite siano rimediate o limitate. Queste deboli medicine considero che possano esser preparate per me, ma altrettanti lamenti sterili spreco solo per esser consolato. La fine è vicina, con la fiamma che brucia, e la morte che visceralmente penetra le ossa.

È la fine che mostra questa carne macilenta, e la reclama a sé finché non sarà morta.

Mentre sento il male, male tremendo, con il petto ferito, pieno di passione, lottò per resistere alle richieste dell'amore. Ma Venere pratica infamie con arte, mentre si camuffa addolcisce le asperità e con artigli rapaci s'appropria di tutto.

Abbi pietà Venere, la battaglia è finita, e poiché siamo vinti deponi le armi. E non essere più Venere, sii Dione!